

COSA FARE PER ATTIVARE UN NUOVO CORSO DI STUDI

L'attivazione di un corso di studi è di competenza delle Regioni che, per norma, deliberano sull'offerta formativa del territorio ai sensi dell'articolo 138 del D.lgs. n. 112/1998 che così dispone:

"Ai sensi dell'articolo 118, comma secondo, della Costituzione, sono delegate alle Regioni le seguenti funzioni amministrative:

- a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;*
- b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);*
- c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;*
- d) la determinazione del calendario scolastico; e) i contributi alle scuole non statali;*
- f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite".*

Le Regioni, quindi, agiscono tenendo conto di due elementi fondamentali:

- la presenza di corsi/indirizzi nell'istruzione e formazione professionale di loro pertinenza (per evitare offerte della stessa tipologia)
- l'equa distribuzione sul territorio dei corsi degli istituti, nei limiti delle disponibilità delle risorse (da cui il necessario accordo con gli Uffici scolastici regionali che assegnano l'organico alle scuole).

È evidente che le Regioni, anche con procedure parzialmente diverse, ascoltano i loro territori (con conferenze di zona e provinciali) tenendo conto dalle richieste che provengono dalle scuole, dagli enti locali e dalle eventuali istanze degli stakeholder.

Fermo restando che le Regioni decidono per il successivo anno scolastico prima dell'inizio delle iscrizioni, se una scuola intende proporre un nuovo indirizzo, attivare una curvatura o un'opzione che porti a un cambiamento strutturale dell'orario o dell'articolazione delle discipline, si suggerisce di operare adottando la seguente procedura:

- relazione del dirigente scolastico che illustra i motivi della richiesta. In essa è importante evidenziare che c'è una domanda sul territorio e che ci sono possibili sbocchi utili per le professioni e per la prosecuzione degli studi universitari. Sarebbe opportuno allegare documenti che riportano indagini (comunque fatte), studi pubblicati sull'argomento, articoli di giornale e ogni altro elemento a supporto della richiesta. Alla relazione vanno allegati una scheda illustrativa del nuovo indirizzo (obiettivi e PECUP) con il quadro contenente le discipline, l'orario complessivo delle lezioni e un piano di sviluppo delle classi negli anni successivi alla nuova istituzione;
- 1. delibera del Collegio dei docenti delibera che fornisce valutazioni sulla innovatività didattica dell'indirizzo/opzione/curvatura richiesta;
- 2. delibera del Consiglio di istituto che riporta il giudizio favorevole delle componenti scolastiche, in particolare dei genitori;
- 3. atto di assenso della Provincia (o Città metropolitana) che ha competenze per l'edilizia scolastica, per gli arredi e per le attrezzature dei laboratori;

4. atto di assenso dell'ente locale che ospita la scuola nel proprio territorio e che dà disponibilità per i supporti necessari allo sviluppo del progetto;
5. valutazione sull'ambiente-scuola, sulla disponibilità di aule e di laboratori (con allegate le piante dei locali che ospiteranno le nuove classi e i laboratori);
6. quanto altro si ritiene utile per supportare il progetto (relazioni di docenti, parere di facoltà universitarie, valutazione di associazioni ecc.)

La richiesta deve pervenire alle sedi di consultazione (conferenze di zona e provinciali) e i documenti devono essere inviati alla Regione e, contestualmente, all'USR che dovrà provvedere agli organici del nuovo indirizzo di studi.

RISERVATO ANP